

Ermisia

Stefania Littera

ERMISIA

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Stefania Littera

Tutti i diritti riservati

*Dedicato a mia Nonna Ermisia,
mia madre e mia figlia.*

*I ricordi più belli dei momenti
passati con Ermisia: Nonna, Madre e Maestra.*

*“Non si ricordano i giorni,
si ricordano gli attimi.”*

Cesare Pavese, Il mestiere di vivere, Diario

Introduzione

La vita sfugge, si cresce e si invecchia in un lampo, non ci si accorge di quanti momenti si perdano.

Fortunatamente, l'uomo possiede una scatola con dentro una memoria dove può immagazzinare il suo tutto. Può scegliere, delle volte, di dimenticare o ricordare in eterno qualsiasi momento della sua vita.

Io ho scelto di riempire la mia scatola con tante fotografie. Ho scelto di avere una scatola nascosta che solo io conosco. In quest'ultima ci sono dentro tutte le fotografie scattate con mia Nonna. Foto che, in qualche modo, avrei dovuto stampare, ho scelto di raccontarle, così che voi stessi immaginate i colori, i sapori e gli odori.

Le ho raccontate con semplicità, ho scelto di condividerle sperando di poter tra-

smettere tutte le emozioni e sensazioni che io stessa ho provato, ricordando i momenti e rivivendo qualche giornata.

Cinque del mattino

Il letto si trovava alla sinistra di una piccola finestrella che portava al cortile; di fronte al letto una cassetiera e a fianco un armadio a due ante con i suoi vestiti floreali e qualche gonna.

Questa è stata la disposizione della camera di Ermisia sino all'ultima volta che io ci dormii, ma qui ci arriveremo più avanti.

Ogni mattina la sua sveglia biologica andava dalle cinque alle sei del mattino. Nel caso si fosse alzata da quel letto anche un'ora più tardi, di sicuro qualcosa non andava. Non esisteva una porta che divideva la cucina dalla camera e da tutti gli altri ambienti, ma una tenda coloratissima, sul blu, bianco e fucsia, se non ricordo male; quindi tutti gli odori, anzi, aromi circolavano indisturbati per tutta la casa.

Un giorno mi svegliavo con un buon aroma di ragù e l'altro con i capelli con l'odore di "*parafrittusu*" (tipiche frittelle sarde).

Tutte le preparazioni di Ermisia, ovviamente, non erano solo a livello familiare; infatti, quando arrivava il giorno della preparazione del tiramisù, pronti anche i piccoli aiutanti: io addetta al frullatore con uova e zucchero e mio cugino al cioccolato fondente.

Lo zucchero nelle uova ovviamente "*depintessi crarasa crarasa, Stefaniedda*" ("devono essere chiare chiare"), perché si deve sciogliere alla perfezione lo zucchero ed il cioccolato bello a scaglie "*grussitteddu*" ("grossolano, ma non troppo").

Possedeva un freezer a pozzetto posizionato sotto la mensolina del telefono, non so quanto potesse contenere, ma era talmente brava a posizionare tutte le teglie di tiramisù che avanzava metà dello spazio, quindi, il giorno seguente ci dava dentro con "*sa pasta al forno*" (lasagne).

Quindi, noi piccoli aiutanti sempre pronti! Oggi ci tocca la mozzarella. Riempita anche l'altra metà del freezer, era arrivato il